

# **Beati Martiri dei Pontoni di Rochefort**

## **64 martiri della Rivoluzione Francese**

### **La Rochelle, Rochefort, † 1794-1795**

La Rivoluzione Francese ebbe dei grandi meriti nella formazione politica, morale e sociale dell'epoca moderna, ma come tutte le rivoluzioni, che in qualche modo presuppongono un capovolgimento vilento delle classi al potere con i rivoltosi, lasciò dietro di sé un lago di sangue, morti ingiuste, delitti e violenze.

E la Chiesa Cattolica che in ogni rivoluzione avvenuta nel mondo, sin dalle sue origini, ha dovuto pagare un tributo di sangue, anche in questa ebbe innumerevoli martiri, morti per il solo fatto di essere religiosi.

L'Assemblea Costituente nel 1789, dopo aver confiscato tutti i beni ecclesiastici e soppresso gli Istituti religiosi, decretò la Costituzione Civile del Clero, per cui vescovi e parroci, dovevano essere eletti con il voto popolare e imponendo al clero il giuramento di adesione alla Costituzione stessa; ci fu chi aderì (clero giurato) e chi non lo volle fare (clero "refrattario").

L'Assemblea Legislativa andata al potere, infierì contro il clero 'refrattario' giungendo nel 1792 a massacrarne 300, fra vescovi e sacerdoti.

Seguì al potere la Convenzione Nazionale, che emise contro il clero 'refrattario' dei decreti di deportazione, per cui bisognava presentarsi spontaneamente pena la morte, furono così colpiti 2412 sacerdoti e religiosi, deportati in tre zone della Francia, 829 a La Rochelle (Rochefort), 76 a Nantes-Brest e 1494 a Bandeau-Blayc.

I deportati di Rochefort, dei quali parliamo in questa scheda, appartenenti a 35 diocesi, affrontarono per la fede i crudeli trattamenti ordinati dalla Convenzione, che voleva disfarsi clandestinamente della loro opposizione. Ma la fermezza nella fede dimostrata dai deportati, li rese intrepidi testimoni di Cristo, confermandoli fedeli figli della Chiesa.

Nella primavera 1794, gli 829 sacerdoti e religiosi furono imbarcati su due vecchie navi (pontoni), che rimasero ancorate nella foce del fiume Charente, di fronte all'isola di Aix.

Ammucchiati di notte in uno strettissimo interponete, vissero un vero inferno di sofferenze, che furono appesantite dalla cattiveria dell'equipaggio che, ogni mattina, "affumicava" i poveri prigionieri con il fumo di catrame.

I miseri detenuti, costretti a vivere numerosi in così poco spazio, subirono sofferenze e stenti indicibili, senza alcuna assistenza sanitaria e molti di loro erano anziani ed ammalati.

Dopo cinque mesi di quella invivibile detenzione, si contarono ben 547 morti, fra i quali il canonico Jean-Baptiste Souzy, che nel marzo 1794 aveva ricevuto dal vescovo di La Rochelle la sua delega per l'assistenza ai suoi compagni deportati, prima per il disagiata viaggio poi per la prigionia, come molti altri confratelli, fu sepolto nella sabbia dell'isola Madame.

Con la testimonianza dei 282 sopravvissuti, liberati nel febbraio 1795, si poterono raccogliere notizie più o meno complete sul martirio di tutti questi sacerdoti diocesani e religiosi; nel 1932 fu istruito a La Rochelle il processo ordinario per la beatificazione di 64 martiri, dei quali si era potuto reperire una documentazione sufficiente sulla loro morte.

Il 2 luglio 1994 fu riconosciuto il loro martirio, ciò ha permesso la loro beatificazione a Roma il 1° ottobre 1995, da parte di papa Giovanni Paolo II. Ma nella cerimonia di beatificazione furono commemorati tutti i 547 deportati morti a Rochefort, gli eroici "Martiri dei Pontoni" del 1794.

Sulla spiaggia dell'Isola Madame, nell'estuario del fiume Charente, i pellegrini hanno depresso una croce di ciottoli, sul luogo ove furono sepolti molti martiri, indicando simbolicamente la loro tomba.

Autore: Antonio Borrelli

Il 1° ottobre 1995 il Papa Giovanni Paolo II beatificò 64 di questi martiri, fra cui due monaci di Sept-Fons e uno della Trappa, della cui pietà, carità e spirito d'abbandono sono rimaste le testimonianze in diverse relazioni.

**Don Paolo Charles** era priore a Sept-Fons, quando assunse la guida della comunità, perché l'abate in carica si era rifugiato presso la sua famiglia. Con 19 monaci occupò il convento dei Cappuccini di Montluçon, continuando a condurre la vita monastica ed esercitando una tale opera di carità, malgrado le scarse risorse, da attirarsi la riconoscenza della municipalità.

Il rifiuto di prestare giuramento da parte dei monaci obbligò le autorità municipali ad applicare il decreto di evacuazione delle case religiose, nonostante la stima e l'amore da parte della popolazione.

I monaci si dispersero. Don Paul Charles fu arrestato il 30 marzo 1793 e avviato a Rochefort. Detenuto sulla "Deux Associés", stimato e amato dai compagni di prigionia, morì il 25 agosto 1794 all'età di cinquantun anni e fu sepolto nell'isola Madame.

**Fra' Elia Desgardin**, infermiere a Sept-Fons, dopo la chiusura del monastero si trasferì con la comunità a Montluçon. Il rifiuto di prestare giuramento causò la dispersione dei fratelli. Fra' Elia fu arrestato, imprigionato a Moulins e condotto a Rochefort con il terzo convoglio dei deportati. Detenuto sulla Deux Associés, si prodigò nella cura dei malati, amato e ammirato da tutti. Contagiato, morì a quarantaquattro anni, martire della carità, il 6 luglio 1794 e fu sepolto nell'isola di Aix.

Fonte: Santa Sede